

Imprenditori di vino a Milano: storie di resilienza

scritto da Giovanna Romeo | 23 Marzo 2020



Milano si è fermata, come la Lombardia e poi tutta Italia. Lo stivale è “zona protetta” con un provvedimento maxi, un DPCM dell’11 marzo 2020 di estrema severità, che ha stabilito la sospensione di attività commerciali ed esercizi come enoteche, wine-bar, ristoranti. Molti, almeno in Lombardia, avevano già anticipato i tempi chiudendo tutto, consapevoli di non riuscire a tutelare adeguatamente dipendenti e clienti. Questione di responsabilità e salute pubblica, ma non solo, anche di crollo degli incassi. Sono già quattordici i giorni di mancato guadagno, un periodo durissimo che colpisce sia chi da anni ha investito la propria vita in un lavoro h24 per 365 giorni l’anno, sia coloro la cui vita imprenditoriale nasce invece in questo frangente e subito corre sul filo di una recessione chiamata “COVID – 19”.

“Da anni facevamo del bere a Milano”, recita così il sito dell'imprenditore **Marco Stano**, titolare di **Hic Enoteché**, 11 dipendenti e una realtà che consta di 3 punti vendita e un quarto, il canale online, in fase di avviamento. 50 anni il prossimo 23 marzo, “un momento in cui si fanno bilanci” racconta Marco, che dopo la laurea in Economia e Commercio alla Cattolica di Milano, l'executive MBA della SDA Bocconi e una carriera avviata come Responsabile Amministrativo e CFO, decide di cambiare vita e coltivare la sua passione, il vino. “Ho sempre pensato che mancasse in Italia un'industrializzazione del settore e che la vendita, la proposta, la comunicazione fosse legata esclusivamente a singole iniziative di appassionati che aprivano bottega e non davano ulteriore profondità all'offerta”. Nel 2011 il suo primo Wine Temporary Shop. Nel 2012 nasce **Hic Enoteché Boutique Spallanzani**, tuttora il fiore all'occhiello. Nel 2016, **Hic Enoteché Bistrot Sidoli** e infine a dicembre 2019 il terzo shop. **Hic Enoteché Lab** è un nuovo format, un punto d'incontro tra domanda e offerta professionale, di buyers e sellers, di corsi, degustazioni e presentazioni. Spostare tutto sui servizi, essere un facilitatore e acceleratore di business. Tre anime completamente diverse e un unico amore: il vino.

La FIPE – Federazione Italiana Piccoli Esercenti ” parla di cassa integrazione in deroga per le piccole imprese, tutela ai lavoratori autonomi, sospensione mutui e blocco sfratti per morosità. Ritieni che siano misure sufficienti?

“La cassa integrazione in deroga, ogni altro intervento che si sta attuando a tutela dei lavoratori come la sospensione dei mutui o il blocco degli sfratti è assolutamente importante e necessario, così come è utile ogni provvedimento che tuteli la singola persona e il nucleo familiare. Non ci si deve dimenticare però che il nostro settore vive sulla quotidianità, sul “contante” che entra. Abbiamo tutti bisogno continuamente di liquidità. Senza di essa, senza cassa è difficile far fronte a qualsiasi cosa. Bene le deroghe, bene spostare i mutui, bene spostare i debiti, ma ci vuole da parte del sistema bancario uno sforzo importante nel concedere prestiti, nell'ampliare i fidi, nello sbloccare richieste e nell'abbassare le garanzie da fornire. Per rimettere in moto la macchina, perché la liquidità per noi è fondamentale non

essendo un settore "ricco". Nonostante quello che si pensi, la stragrande maggioranza di noi ha una economia di sussistenza.

Avrai mille pensieri in testa, il futuro del nostro paese, delle imprese come la tua o il futuro di chi lavora con te. Ti senti tutelato?

"Il primo pensiero è sicuramente per i miei dipendenti, poi per tutto quello che verrà dopo. Ovviamente il fatto di avere investito tutto, energie fisiche, psichiche, economiche, finanziarie e affettive per 9 lunghi anni in un'impresa che ora rischia di sparire non è rincuorante. Ora come ora non mi sento tutelato e la paura più grande deriva dal fatto che siamo in troppi, siamo in tantissimi a bloccare un paese. Non è come fermare Milano o solo la Lombardia. Milioni di famiglie, milioni di persone avranno bisogno di sostegno e non credo si potrà arrivare a tutti con aiuti a pioggia. Spero di essere smentito. Siamo comunque abituati a gestire l'incertezza: è il bello o il brutto se vuoi dell'essere imprenditori".

Si è cercato di placare i timori della gente ed evitare comportamenti che inducano al panico con "Andrà tutto bene". Che ne pensi?

"Come addetti ai lavori siamo rimasti un pó sorpresi sin dall'inizio del problema. Già il 23 e il 24 febbraio, quando ancora non avevamo capito la gravità della situazione, le indicazioni iniziali non erano chiarissime. All'inizio la chiusura, poi a metà settimana il dietro front con la possibilità di servire esclusivamente al tavolo, regola che noi come Hic Enotecche adottiamo da sempre in tutti i nostri locali. Poi il confronto con i colleghi, il senso di smarrimento, il cambio di modalità. Sembrava che si riuscisse comunque a contenere il disagio, i clienti erano diminuiti ma non di tanto, il lavoro procedeva. Le successive restrizioni hanno veramente aggravato la situazione e ad oggi devo dire per fortuna che sono state prese. Col senno del poi si doveva bloccare tutto il 24 febbraio. Sotto questo aspetto wine-bar ed enoteche si sono trovate vicine nelle scelte, manifestando attraverso i social l'unica azione di responsabilità possibile: sospendere ogni attività. Io credo che andrà tutto bene. È importantissimo restare calmi e seguire le indicazioni, supereremo le difficoltà".

Un'ultima domanda: più paura o speranza?

“Speranza. Anche la galleria più buia prima o poi vede la luce”.